

MALTEMPO NEL NORD-OVEST

Una frana a Torre Pellice distrugge una casa «Sembrava un terremoto». Nel capoluogo evacuati i pazienti dell'ospedale

Oggi molte scuole resteranno chiuse, Bresso chiede lo stato d'emergenza. Legambiente: disastro annunciato, frutto della cementificazione

Fiumi di fango in Piemonte: morti e sfollati**L'alluvione fa 2 vittime e 2 dispersi. Paura a Torino: allerta ponti, si teme la piena della Dora**■ di **Eugenio Giudice** / Torino

ROVINE La casa di Carlo Rivoira, a Borgata Garin è stata sventrata come un modellino di compensato. Ha resistito soltanto il camino, ancora fumante, davanti alla montagna che scivolava a valle, verso le 10,30 del mattino. Lui, 75enne, lo hanno trovato avvol-

to in una coperta: stava dormendo. È stato travolto assieme alla nuora Erika Poet, di 45 anni con la figlioletta Annik di tre anni, date per disperse. Sul ponte, poco distante, la stessa frana ha agguantato anche Vasile Marius Urzica, rumeno di 30 anni che vive a Torre Pellice e che per un incrocio sventurato con il destino passava di lì proprio quando non avrebbe dovuto. Due vittime accertate, probabilmente quattro nelle prossime ore, 300 sfollati, con le valli del Torinese, del Cuneese, e della Valle d'Aosta piegate dal maltempo, e naturalmente, milioni di danni. La maledizione della pioggia si abbatte nuovamente in Piemonte. Piangono le valli olimpiche.

A Torino l'acqua ha rotto il silenzio. E quando lo fa, in città risale la paura. I ponti sono presidiati, e il capoluogo attende con angoscia prima l'ondata di piena della Dora Riparia, che raccoglie tutta l'acqua della Valle di Susa, poi quella del Po. Riappare il fanta-

sma dell'alluvione: il ponte Carpanini, ricostruito nell'area del Balon sommersa otto anni fa dall'acqua, è stato chiuso. Vanda Bonardo presidente di Lega ambiente Piemonte e Valle d'Aosta lancia la sua accusa: «Non mi meraviglia questo disastro» dice amareggiata: «l'alluvione del 2000 non ha insegnato. Aumenta la ce-

mentificazione, anche nelle aree di pertinenza fluviale come ora si vuole fare con il progetto Mediapolis nel Canavese». Circa 150 millimetri di pioggia nell'arco alpino e prealpino con punte di 200 nelle ultime 36 ore, spiega Stefano Bovo responsabile dell'area previsione e monitoraggio dell'Arpa Piemonte, che indi-

ca tre cause di questo disastro: le piogge degli ultimi quindici giorni che hanno saturato i terreni, le alte temperature che hanno consentito la neve solo oltre i 3000 metri, lo scioglimento della neve dovuto alle piogge alle quote più basse. Un miscuglio drammatico. E mentre il fronte bipartisan dei parlamentari piemontesi vuo-

le «risorse urgenti» per il Piemonte, la presidente della Regione Mercedes Bresso chiede lo stato d'emergenza (sollecitato anche da Cesare Damiano, con una definizione delle risorse che verranno messe a disposizione) per le province di Torino e Cuneo dove il Po, ha passato l'argine già nei suoi primi chilometri di vita, a

Crissolo. Colpite la valle Maira, Po e Varaita. Frane e allagamenti un po' dappertutto. «Sembrava un terremoto». Raccontano i testimoni di Borgata Garin che immersi nel fango hanno scavato anche a mani nude per cercare la donna e la sua piccola disperse. Le valli piemontesi sono un lungo elenco di frazioni isolate, di famiglie sfollate. Pesantissimo il bilancio per la Valsusa, la valle della Torino-Lione, evacuazioni a Bussoleno e a Susa, a Venaus. Sulla Torino-Modane si circola a binario unico.

A Prali una frana incombente sulla seggiovia, gli abitanti della frazione di Rochemolles sono stati allontanati.

A Torino il rischio di allagamenti ha sfrattato i rom. Il campo nomadi di lungo Stura Lazio è stato svuotato e i rom sono stati trasferiti nel campo tenda della Croce Rossa di Basse di Stura. Disagi anche all'ospedale Amedeo di Savoia, che sorge sulle sponde della Dora: una cinquantina di degen- ti è stata trasferita in altri ospedali cittadini, una trentina di pazienti sono stati dimessi, mentre gli altri 45 ricoverati per malattie infettive in caso di necessità saranno trasferiti alla Maria Vittoria. Ai Murazzi un metro d'acqua ha invaso i dehor. Il sindaco Chiamparino ne ha disposto la chiusura. Scuole chiuse anche in città in provincia e nelle vallate cuneesi più colpite. Oggi è previsto l'arrivo del capo della protezione civile Guido Bertolaso. Le operazioni di soccorso stanno mobilitando migliaia di persone tra vigili del fuoco impegnati nei soccorsi, carabinieri, forze dell'ordine e volontari.



Il maltempo ha causato ingenti danni a Bussoleno in valle di Susa e nella valle del Pellice, in Piemonte
Foto Ap, LaPresse

L'INTERVISTA DANIELE CAT BERRO Il meteorologo: nel '77 accadde una situazione analoga, analoghe le aree colpite**«Ma da domani torna il sereno»**■ di **Giuseppe Vespo** / Milano

Due morti sotto una frana, alcuni dispersi, scuole chiuse, un ospedale evacuato. Strade e piazze di Torino in parte sommerse dall'acqua del Po. Con il fiume Dora che esonda e segue il corso del fratello maggiore e la protezione civile in allerta perenne. Il Nord-Ovest del day after è una terra sconvolta.

Alpi Cozie, Valle d'Aosta, Piemonte e val di Susa, le aree maggiormente interessate dalla perturbazione. Daniele Cat Berro, ricercatore della Società di Meteorologia Italiana e autore di diverse pubblicazioni sul clima, cosa sta succedendo?

«Succede che per due settimane è piovuto in modo moderato ma tanto da satu-

rare i terreni, che oggi non riescono a raccogliere altra acqua. Per questo i fiumi si ingrossano e straripano. Tra l'altro la pioggia ad alta quota, fino a tremila metri, ha sciolto la neve, creando altri problemi».

Il Nord sott'acqua e il Sud, Sicilia in particolare, che brucia. Si direbbe una maledetta primavera. Ma com'è possibile?

«In realtà quelli che a noi sembrano fenomeni contrastanti e opposti sono quasi il frutto della stessa perturbazione, che si è formata tra la Tunisia la Sicilia e la Sardegna, e che è culminata con i temporali di ieri e in parte di oggi. Lo scirocco del Nord Africa, quello che a Palermo fa salire la temperatura fino a quaranta gradi, attraversando il Mediterra-

neo si carica di umidità e di energia che si traduce nelle burrasche che si riversano sul Nord Italia».

Una volta si diceva: «a marzo il tempo è pazzo». Ma ora anche maggio non scherza...

«Non è proprio così inusuale. Ciclicamente questi fenomeni si ripetono. Nel maggio del '77, ad esempio, la situazione era come quella di oggi, e le aree colpite dal maltempo furono le stesse: Alpi e val di Susa. Così come, andando ancora indietro nel tempo, nel giugno del '57 le Alpi occidentali furono investite da piogge torrenziali. Certo non capita sempre che in alta quota, come ieri sulle Alpi Cozie, si arrivi a 350 millimetri di pioggia...»

Tornado all'emergenza, cosa ci

aspetta. Il peggio è passato?

«Diciamo che sta passando. Stanotte i fiumi hanno fatto il pieno, ma già da questa sera la situazione potrebbe migliorare. Le piogge non saranno più così intense, anche se continueranno su tutto il Nord, salvo parte del Friuli, la Toscana e l'Umbria. Già da domani sarà bello al Centro-Sud, mentre domenica andrà meglio un po' ovunque».

E poi, che estate sarà. Soffriremo il caldo torrido o le temperature saranno miti?

«È troppo presto per dirlo. Non sarebbe serio fare delle previsioni di così lungo termine. È chiaro che esistono delle prime indicazioni, ma noi al momento preferiamo non sbilanciarci più di tanto».

**la Voce del Padrone****Non c'è lotta se il Papa gioisce con Silvio**

◆ A parte le cronache dal Piemonte, quando parla il papa (che «gioisce per il dialogo» politico italiano) e annuncia un incontro con Berlusconi, non c'è lotta. Sia il Tg1 sia il Tg5 pongono la notizia come se Italia e Vaticano siano sul punto di firmare un nuovo Concordato, quasi sia finita una «questione romana». Da questo punto di vista, siamo rimasti un po' delusi dal Tg3. Per esempio, occuparsi sempre e comunque del «governo ombra» se non ci sono notizie (questi «obblighi» ecumenici sono automatici nel Tg1), è solo controproducente. Lo stesso tempo non avrebbe potuto essere utilizzato - che se - nel ricordare quali sono i contrasti ancora aperti fra Italia e Santa Sede, se l'incontro è solo prassi di cortesia, se Berlusconi va ad arrendersi, a promettere, o a difendere la laicità dello Stato. Altra delusione: non c'era Fede. Senza di lui, il Tg4 diventa così noioso che non lo vorrebbero nemmeno sul satellite. Si è risollevato solo per un formidabile scoop: un'intervista di Piersilvio Berlusconi che pubblicizzava - gratis - Mediaset Premium. Quanto avrebbe dovuto sborsare il concorrente Sky per avere un analogo passaggio promozionale? **Paolo Ojetti**

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Operazione Rompiballe

Non potevano trovare un nome migliore gli inquirenti napoletani per l'inchiesta su politica&monnezza. «Operazione Rompiballe» allude alle ecoballe, niente eco e molto balle. Ma anche, involontariamente, all'ennesima porcata del governo per mettere la magistratura al guinzaglio del potere politico con la scusa dell'emergenza rifiuti. Perché è di questo che stiamo parlando, come spiega Rodotà su Repubblica e come sostengono 75 pm campani: il decreto del governo è incostituzionale, perché sospende «de jure» lo Stato di diritto in una regione dove già era sospeso «de facto». Le trombette berlusconiane sono già al lavoro per rivoltare la frittata e far passare per ribelli proprio i

magistrati che difendono la Costituzione, non il governo che la calpesta. Spettacolare il *Corriere* che, sorpreso il giudice Nicola Quatrano a spasso per Chiaiano, lo torchia per bene per sapere che ci facesse lì, vedi mai che alzasse barricate e lanciasse molotov. Come se un libero cittadino non potesse andare dove gli pare. In effetti, secondo il decreto, non si può più manifestare liberamente, in Campania: si rischia di passare per sabotatori delle discariche, dunque nemici pubblici. Intanto il governo si fabbrica un bel superprocuratore regionale per i rifiuti, roba mai vista nemmeno

sotto il fascismo, che accentra le competenze delle procure territoriali. Nessun giudice potrà più sequestrare discariche irregolari o pericolose, anche perché i rifiuti tossici e nocivi vengono equiparati a quelli urbani ordinari per decreto, in barba a tutte le leggi nazionali ed europee, e soprattutto alla salute di chi se li beve o se li respira. Insomma, vietato disturbare il manovratore: che oggi è il supercommissario di governo - l'ineffabile Bertolaso, l'uomo per tutte le stagioni, quello che due anni fa da commissario non combinò un bel nulla e ora,

chissà perché, dovrebbe fare il miracolo - ma domani potrebbe essere il presidente del Consiglio. Perché, se passa il precedente di un «governo che si sceglie i magistrati che devono controllare le sue iniziative» (Rodotà), poi non ci si ferma più. Lo Stato italiano ha sconfitto il terrorismo e combattuto la mafia con ottimi risultati - per due o tre anni, non di più - senza strappi alla Costituzione. Non si vede perché oggi non possa rimuovere la monnezza senza violentare la Carta costituzionale. Se le nuove discariche saranno a norma di legge, nessun giudice le

bloccherà. Ma impedire preventivamente ai giudici di bloccarle è come ammettere di sapere in anticipo che saranno irregolari, dunque inquinanti, dunque pericolose per la salute pubblica. Dunque l'intervento della magistratura rimane l'unico scudo per i cittadini. Resta da capire perché mai, dal Pd, non si sia levata una voce critica contro il colpo di mano berlusconiano. Anzi, dopo la parentesi dell'ostruzionismo su Rete4, si è tornati precipitosamente a un «dialogo» che conviene solo al governo. Eppure non occorre un genio per intuire che la guerra all'indipendenza e autonomia delle toghe con la monnezza non c'entra niente. C'entra con altre monnezze: per esempio, con

l'ansia di vendetta del Cainano contro i pm di Napoli per l'inchiesta sull'acquisto di Saccà e di alcuni senatori. «Questi pm sono ingovernabili», ha denunciato, sgomento per l'esistenza di qualche toga che ancora prende sul serio la Costituzione («la magistratura è autonoma e indipendente da ogni altro potere»): un pericoloso precedente che va subito sanzionato. Intanto si cerca un pretesto per varare l'agognata legge contro le intercettazioni, che proprio sulla monnezza han dimostrato la loro efficacia, dunque vanno abrogate. Il ministro ad personam Alfano annuncia che la nuova porcata è pronta. Meno pronta è la reazione dell'Anm, che seguita a

«dialogare» col governo che si accinge a disarmarla. E ancor meno pronta è quella del Pd, che ha avviato consultazioni del ministro-ombra della Giustizia, tal Tenaglia, con l'Alfano medesimo. Intanto Ermete Realacci si associa agli alti lai berlusconiani pro Bertolaso e contro il blitz dei giudici: «Intervento spettacolare e fuori contesto» che rischia di «ostacolare la soluzione del problema rifiuti». La prossima volta, prima di arrestare qualcuno, i giudici chiederanno il permesso a lui («Ci scusi, Realacci, avremmo intenzione di arrestare Tizio e Caio. Le pare il contesto giusto o gradisce un rinvio? Ha qualche data libera, in agenda?»). Dio salvi i rompiballe.